

Emergenza Covid

La Lombardia a caccia di medici che lo Stato impedisce di formare

Il Pirellone fatica a trovare professionisti. Colpa del numero chiuso che scoraggia la professione

ENRICO PAOLI

■ Il sistema sanitario della Lombardia, per essere, a regime avrebbe bisogno di almeno 4mila medici. Le stime più pessimistiche parlano di 5mila. Ma quello è l'ordine di grandezza. Certo, Regione Lombardia, in questi mesi, la propria parte l'ha fatta, portando in corso circa 2500 medici e più di tremila infermieri, fra contratti a tempo e assunzioni piene. Ma quel che manca è il salto di qualità, il passaggio dalla precarietà alla stabilità. (...)

segue → a pagina 27

Emergenza Covid

Lombardia a caccia dei medici che non ci sono

La Regione ne ha già assunti 2.500, ma ne servirebbero almeno 1.500 in più. Il numero chiuso scoraggia la professione

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) E questo non dipende dalla giunta regionale guidata dal governatore, Attilio Fontana, ma dal perverso meccanismo che regola i rapporti fra Stato e Regione, fra ministero della Salute e assessorato al Welfare.

Senza addentrarci troppo nella giungla di norme e codici, per la quale servirebbe un vero disboscamento, un dato su tutti. La Regione, materialmente, avrebbe le risorse economiche per varare un maxi piano di assunzioni, ma non può farlo per il complesso sistema di leggi che regolano la Sanità. Per quanto paradossale l'imbuto è lì, sulla porta del ministero della Salute e di Palazzo Chigi, dove tutto si ferma. Dal bollettino di guerra quotidiano, incentrato su tamponi, contagiati, guariti, dimessi e deceduti, il dato sulla carenza di

medici e infermieri non viene mai preso in considerazione. Invece dovremmo farlo sistematicamente. Senza un esercito adeguato, vincere una guerra è difficile.

Volendo prevenire le solite cassandre, pronte ad attaccare la Lombardia a prescindere, il dato nazionale conferma ampiamente la stima della Lombardia. Il governo, a metà ottobre, ha deciso di stanziare altri 4 miliardi per la Sanità, parte dei quali per assumerne altri 34mila medici. Quelli assunti finora dalle Regioni sono altrettanti, ma non bastano a garantire neppure il funzionamento dei reparti di terapia intensiva: dovevano arrivare a quota 9.300, ne risultano attivi solo 6.628, anche per mancanza di anestesisti e rianimatori. Tema particolarmente delicato quest'ultimo. Gli specialisti in rianimazione e anestesia sono merce rara e necessitano di una lunga formazio-

ne prima di poter operare in Reparto. Al governo pare lo abbiamo scoperto soko con la pandemia. Invece il tema è noto, tanto che il vice ministro Sileri lo ribadisce ogni qualvolta appare in televisione. Settimane fa il presidente dell'Ordine dei Medici, Filippo Anelli, è tornato a chiedere all'esecutivo di sbloccare subito il concorso per 14.500 specializzandi tra i quali si contano un migliaio di anestesisti. Quelle assunzioni, però, «sono andate per lo più a rimpiazzare il personale andato in pensione», fa notare il segretario nazionale dell'Anao Carlo Palermo, il più rappresentativo sindacato dei camici bianchi ospedalieri. Più chiaro di così.

Torniamo alla Lombardia. Dall'inizio dell'anno ad oggi il Pirellone ha portato in corsia 1014 medici assunti a tempo indeterminato e 1500 professionisti a tempo, per far fronte all'emergenza sanitaria. Gli infermieri immessi a

tempo pieno sono 1670, mentre i rinforzi temporanei sono circa 2mila. Il 95% di quest'ultimi, visto che gli infermieri rappresentano lo snodo vitale dell'intero sistema, sono ancora operativi. Entro gennaio la Regione prevede di assumere, a tempo indeterminato, almeno 1600 infermieri.

Sullo sfondo di tutto questo, però, restano due convitati di pietra. Il numero chiuso nelle facoltà e costi della formazione. Per aggredire il primo aspetto la Regione sta lavorando con le università per aumentare le borse di studio, in modo da ampliare la rete dei medici di base e le Usca. Sul fronte della formazione, invece, tutto dipende dal governo, che non sostiene i costi.

Nel frattempo anestesisti e rianimatori ospedalieri sono pronti allo stato di agitazione in Lombardia e a livello nazionale. L'Aaroi-Emac denuncia la mancanza di dispo-

nibilità al dialogo dalla Regione, che ipotizza la mobilità coatta degli anestesisti rianimatori da mandare all'Ospedale Fiera Milano.

[twitter@enricopaoli1](https://twitter.com/enricopaoli1)

© RIPRODUZIONE RISERVATA